

## **CARTIER & MYTHS“ EXHIBITION**

### **ENG**

#### **Louis Cartier in Italy**

In 1923, Louis Cartier took a trip through Italy, supposedly accompanied by Countess Jacqueline Almassy (whom he would marry in 1924) and his daughter, Anne-Marie Révillon. The journey is documented in a photographic album, discovered in the Cartier Archives during this exhibition's preparatory work. The journey included various stops along the Peninsula, from Venice to Ferrara, then Siena and Orvieto, ending in Pompeii. The pictures here depict Louis Cartier and his relatives in Pompeii and Herculaneum.

### **IT**

#### **Louis Cartier in Italia**

Nel 1923, Louis Cartier fece un viaggio attraverso l'Italia, presumibilmente accompagnato dalla contessa Jacqueline Almassy (che avrebbe sposato nel 1924) e da sua figlia, Anne-Marie Révillon. Il viaggio è documentato in un album fotografico, scoperto negli Archivi Cartier durante il lavoro preparatorio di questa mostra. Il viaggio incluse varie tappe lungo la Penisola, da Venezia a Ferrara, poi Siena e Orvieto, terminando a Pompei. Le immagini qui raffigurano Louis Cartier e i suoi parenti a Pompei ed Ercolano.

## **Il gioiello archeologico tra Roma e Parigi nel XIX secolo: i Castellani e la collezione Campana**

A metà del XIX secolo, l'Europa fu affascinata dallo stile neo-archeologico promosso dai Castellani, una famiglia di orafi e collezionisti romani. Fondata nel 1814 da Fortunato Pio Castellani (1794-1865) e proseguita dai figli Alessandro e Augusto, la casa di gioielleria Castellani riportò l'attenzione sull'arte orafa e sulle scoperte archeologiche, in un'epoca in cui questa disciplina muoveva i primi passi. Il successo dello stile neo-archeologico in Francia è legato all'acquisizione, da parte di Napoleone III, della collezione di Giovanni Pietro Campana per il Museo del Louvre nel 1861. L'eccezionale raccolta di gioielli antichi del marchese Campana (1808-1880) era stata in precedenza restaurata e studiata dalla famiglia Castellani. Anche la Maison Cartier, uno dei fornitori della corte di Napoleone III, adottò questo gusto neo-archeologico. Le pagine di un registro di magazzino del 1874 illustrano diversi gioielli che fanno esplicito riferimento a tale stile.

## **The 19th Century Taste for Archaeological Jewellery in Rome and Paris: the Castellani and Campana Collections**

In the mid-19th century, European taste was captivated by the neo-archaeological style promoted by the Castellani, a family of Roman goldsmiths and collectors. Founded in 1814 by Fortunato Pio Castellani (1794-1865) and continued by his sons, Alessandro and Augusto, the Castellani jewellery house brought new attention to goldsmithing and archaeological finds, at the dawn of this discipline. The success of the neo-archaeological style in France is linked to Napoleon III's acquisition of the Giovanni Pietro Campana collection for the Louvre museum in 1861. The marquis of Campana's (1808-1880) extraordinary collection of antique jewels had been previously restored and studied by the Castellani family. Maison Cartier, which was a supplier to the court of Napoleon III, also favoured this neo-archaeological style. The pages of a 1874 stock register depict several jewels that directly reference this taste.

## **L'antichità classica come modello per la gioielleria moderna e contemporanea: le colombe di Plinio**

Nel 1898, con l'arrivo di Louis Cartier (1875-1942) alla direzione della Maison parigina al fianco di suo padre, l'ispirazione all'antico viene inserita in un vocabolario aggiornato e moderno. I disegnatori della Maison erano invitati a consultare i libri della sua biblioteca per studiare e copiare le opere d'arte, i decori e le architetture antiche per captarne l'armonia e la bellezza. Risultato di questa elaborazione è la spilla il cui modello iconografico è il mosaico delle colombe di Plinio, così chiamato per la descrizione fatta da Plinio il Vecchio nella *Naturalis Historia* (77 d. C.) di un mosaico risalente al II sec. a.C realizzato dall'artista Sosos di Pergamo. Quest'opera, già molto famosa nell'antichità, fu replicata in varie copie, tra cui quella qui esposta, ritrovata nella Villa Adriana a Tivoli e successivamente entrata nelle collezioni capitoline nel 1764. Il soggetto di questo mosaico è stato spesso riportato sui gioielli acquistati dai viaggiatori del Grand Tour tra XVIII e XIX secolo. Il suo fascino ha ispirato anche Cartier che lo ripropone in una nuova sintesi formale e materiale, tornando ancora su questo tema negli anni Trenta in modo più astratto in linea con il gusto del Art Decò.

### **Classical Antiquity as a Model for Modern and Contemporary Jewellery: The Doves of Pliny**

In 1898, with the arrival of Louis Cartier (1875 – 1942) at the helm of Cartier Paris alongside his father, inspiration from antiquity was reinterpreted into an updated and modern vocabulary. The Maison's designers were encouraged to consult the books in his library to study and copy ancient works of art, decorations and architecture to capture their harmony and formal aesthetic. It is this kind of creative exploration that resulted in the 1920 pendant, whose iconographic model is the mosaic of Pliny's doves, so named for the description made by Pliny the Elder in *Naturalis Historia* (77 AD) of a mosaic dating back to the 2nd century BC created by the artist Sosos of Pergamon. This work, already very famous in antiquity, was replicated in various copies: the one exhibited here was found at Hadrian's Villa in Tivoli and entered the Capitoline collections in 1764. The motif of this mosaic was also often depicted on jewellery purchased by travellers undertaking the Grand Tour during the 18th and 19th centuries. This theme will be revisited again by Cartier in the 1930s in a more abstract way, in line with the Art Deco style.

### **Adornarsi come una dea: la metamorfosi della tiara**

Un gioiello tipico della cultura greco romana è la corona a ghirlanda con rami di piante intrecciati. Ogni pianta, associata ad una determinata divinità, aveva un preciso significato ed era, dunque, un simbolo potente. L'imperatrice Livia Drusilla (58 a.C. – 29 d.C.) è stata la prima a ricevere il titolo di Augusta e ad essere raffigurata con una corona di spighe di grano, simbolo di Demetra (Cerere), dea dell'abbondanza delle messi, per incarnare la prosperità dell'Impero e la maternità, divenendo un modello di riferimento per tutte le donne dei secoli successivi. Tiare e coroncine a ghirlanda sono passate in epoca moderna grazie alla corte di Napoleone I che ha sfruttato l'estetica classica per confermare il suo ruolo di imperatore. Nella seconda metà dell'Ottocento, le donne indossavano corone a ghirlanda in oro giallo copiate dai modelli archeologici, mentre nei primi anni del XX secolo, Cartier propone la tiara e la corona a ghirlanda utilizzando in modo innovativo il platino e illuminandole con diamanti. Queste tiare riscossero successo presso una nuova élite che, a cavallo tra il XIX e il XX secolo, aspirava a consolidare il proprio status nella società, emulando la storica aristocrazia europea.

### **Adorning Oneself Like a Goddess: The Metamorphosis of the Tiara**

A typical jewel of Greco-Roman antiquity is the garland crown with interwoven branches of plants. Each plant, associated with a specific deity, has a precise meaning and is therefore a powerful symbol. Empress Livia Drusilla (58 BC – 29 AD) was the first to receive the title of Augusta and to be depicted with a crown of wheat ears. This symbol of Demeter (Ceres), goddess of the harvest and abundance, represented the prosperity of the Empire and motherhood, becoming a reference for all women in subsequent centuries. Tiaras and garland crowns persisted into modern times, largely thanks to the court of Napoleon I, who used classical aesthetics to underscore his imperial power. In the second half of the 19th century, women wore garland crowns in yellow gold copied from ancient archaeological models, while in the early 20th century, Cartier reinterpreted these head ornaments in an innovative way, with tiaras set in platinum and diamonds. These tiaras were successful among a new elite class, who, at the turn of the 20<sup>th</sup> century, wished to confirm their status in society alongside the historical European aristocracy.

## **Reinterpretare l'antico: la modernità delle forme dell'Arte Classica**

Tipici della cultura classica sono anche i motivi a onda e a "meandro", o greca, e la loro presenza è ubiqua nell'arte figurativa nel corso dei secoli. Il successo di questi decori, onnipresenti anche negli antichi vasi greci in terracotta, fu all'origine di una vera e propria mania che aveva investito l'Europa a partire dal XVIII secolo, grazie alla diffusione di stampe illustrate raffiguranti i vasi greci appartenenti a collezionisti britannici. Dal 1909, lo stile geometrico delle decorazioni vascolari si fuse nell'immaginario moderno con i prorompenti colori dei *Balletti Russi*, riproposti nelle riviste di moda dalle illustrazioni a *pochoir*. Anche l'architettura classica, con le sue colonne e gli archi a tutto sesto, costituì un'ulteriore fonte di ispirazione per i disegnatori di Cartier. Queste suggestioni classiche, nel primo trentennio del XX secolo, contribuirono allo sviluppo dello "stile moderno" della Maison.

## **A Reinterpreted Antiquity: The Modernity of Ancient Forms**

Also characteristic of classical culture are the wave and "meander" or Greek key motifs. Their presence is ubiquitous in figurative art throughout the centuries. The success of these motifs, omnipresent in ancient Greek terracotta vases, was part of a veritable mania that swept Europe starting in the 18th century, due to the diffusion of illustrated prints of Greek vases belonging to British collectors. From 1909, the geometric style of vase graphics mingled in the modern imagination with the bursting colors of the *Ballets Russes*, reproduced in fashion magazines by illustrations in the *pochoir* stencil technique. Classical architecture, with its columns and arches, was another source of inspiration for Cartier designers. These classical inspirations in the first thirty years of the 20th century contributed to the development of the Maison's "modern style".

### **Dall'antichità a Cartier: le forme di trasmissione del vocabolario decorativo della classicità**

A partire dal 1900, la Maison Cartier introdusse nei suoi gioielli lo stile ghirlanda, caratterizzato da raffinati motivi ispirati alle volute vegetali stilizzate. All'epoca, Cartier fu pioniere nell'uso generalizzato del platino in gioielleria, un metallo che consente montature più leggere e luminose, esaltando così la brillantezza dei diamanti. Il disegno del motivo vegetale esprime il tempo ciclico, generativo e armonico della natura e risale all'antico culto della Dea Madre.

I gioielli in stile ghirlanda di Cartier sono influenzati dell'estetica del XVII e XVIII secolo della reggia di Versailles, legata ai modelli classici che gli artisti francesi apprendevano nel viaggio di studio a Roma. L'ispirazione venne anche dalle stampe ampiamente diffuse delle incisioni dei monumenti romani realizzati dall'architetto Giovan Battista Piranesi (1720 – 1778). Tali riferimenti storici rispondevano particolarmente alle esigenze delle corti europee e della nuova borghesia che desideravano trasmettere questa estetica di splendore regale.

### **From Antiquity to Cartier: The Transmission of the Classical Ornamental Vocabulary**

As of 1900, Maison Cartier introduced garland style designs, featuring refined motifs inspired by stylized plant scrolls. At that time, Cartier pioneered the general use of platinum in jewellery, a metal which allows for lighter and brighter mounts, thus enhancing the sparkle of diamonds. The design of the plant scroll expresses the cyclical, generative, and harmonious time of nature and dates to the ancient cult of the Mother Goddess. Cartier's garland style jewellery is filtered through the 17th and 18th century aesthetics of the Palace of Versailles and the classical models that French artists explored during their study trips to Rome. Inspiration also came from widely disseminated prints of architect Giovanni Battista Piranesi's (1720 – 1778) engravings of Roman monuments. These historical references were particularly appealing to the European courts and new bourgeoisie, who wished to convey this aesthetic of royal splendour.

## **Ercole, Afrodite, Eros: i miti come allegorie dell'amore**

Le divinità e i personaggi della mitologia greca e latina sono sopravvissuti nei secoli come simboli di concetti astratti altrimenti difficili da rappresentare e, per tale motivo, durevoli nel tempo. Basta un dettaglio per creare un'allegoria: la freccia è quella scagliata da Eros (Cupido), dio dell'Amore; le ali sono quelle di Hermes (Mercurio), il veloce messaggero degli dèi, e così via. Questi simboli e le loro varianti ricorrono nella gioielleria di ogni epoca, e Cartier ha saputo sfruttarne le potenzialità, sempre in modo elegante e geniale. Il Mito è stato rielaborato da Cartier anche attraverso l'estetica rinascimentale, ricca di mascheroni e grottesche. Questi motivi decorativi antichi furono rinvenuti all'inizio del XVI secolo nella Domus Aurea di Nerone a Roma; vennero poi studiati e copiati da Raffaello e diffusi dagli artisti dell'epoca.

## **Herakles, Aphrodite and Eros: Myths as Allegories of Love**

The deities and characters of Greek and Latin mythology have survived through the centuries as symbols of abstract concepts otherwise difficult to represent. A single detail is enough to invoke an allegory: the arrow is the one shot by Eros (Cupid), God of Love; the wings are those of Hermes (Mercury), the swift messenger of the Gods, and so on. These symbols and their variations have appeared in jewellery throughout history, and Cartier interpreted them in elegant and ingenious ways. Beyond allegory, Cartier jewellery also revisited mythological creatures through the aesthetics of the Renaissance *mascherone* and grotesques. These antique decorative elements were found at the beginning of the 16th century in Nero's Domus Aurea in Rome. They were then studied and copied by Raphael and disseminated by artists of the time.

## **Afrodite e le perle**

Nell'antica Grecia, la perla era un simbolo di Afrodite che, secondo il mito, nacque dalla spuma del mare generata quando Crono evirò Urano. Afrodite, venerata a Roma come Venere, è una dea dalle molte sfaccettature, ma principalmente legata all'amore, alla grazia, alla bellezza e alla fertilità. La perla, prodotta da particolari varietà di molluschi, è dunque associata al femminile e al suo potere generativo arcaico. La rarità, lo splendore lunare ed il potere evocativo hanno reso le perle una presenza costante nei gioielli, negli accessori, nell'abbigliamento e nelle acconciature femminili nel corso della storia.

## **Aphrodite and Pearls**

In ancient Greece, the pearl was a symbol of Aphrodite, who, according to myth, was born from the sea foam created when Cronus castrated Uranus. Aphrodite, venerated in Rome as Venus, is a goddess with many facets, but is mainly linked to love, grace, beauty, and fertility. The pearl, produced by specific varieties of shellfish, is therefore associated with the feminine and its archaic life-giving power. The rarity, lunar splendour, and evocative power of pearls have made them a constant in jewellery, accessories, clothing, and women's hairstyles throughout history.

## **Il nodo di Ercole**

Il nodo di Ercole è un particolare nodo piano formato da due corde che, così unite, non possono più liberarsi. Il suo nome è legato a Eracle (o Ercole per i latini) figlio di Zeus e Alcmene, eroe di straordinaria forza durante la sua vita terrena. Ercole era così forte che, ancora bambino, riuscì a strangolare due enormi serpenti inviati dalla gelosa Era (Giunone) per ucciderlo. Per questo motivo, il nodo di Ercole è simbolo di un'unione salda e indissolubile, e viene rappresentato nei gioielli che celebrano l'amore e il matrimonio. Nella gioielleria antica, il nodo di Ercole era spesso associato a due mani destre giunte, simbolo della *dextrarum iunctio*, la stretta di mano cerimoniale che sanciva l'unione degli sposi.

## **The Knot of Herakles**

The knot of Herakles is a particular flat knot formed by two cords which, once united, can no longer be separated. Its name is linked to Herakles (or Hercules for the Latins), son of Zeus and Alcmene, who was a hero of enormous strength in his earthly life. Herakles was so strong that as a child he managed to strangle two enormous serpents sent by the jealous Hera (Juno) to kill him. For this reason, the knot of Herakles is a symbol of a strong union and depicted on jewellery celebrating love and marriage. In ancient jewellery, the knot of Herakles was frequently paired with two joined right hands, representing the *dextrarum iunctio*, the ceremonial handshake performed by a couple at their wedding.

## La fragranza di Afrodite

Afrodite, dea dell'amore, deve la sua grazia — la *charis* greca — alla perfezione della sua forma divina, immortalata in celebri sculture antiche come l'Afrodite di Cnido di Prassitele (IV secolo a.C.) e nelle sue innumerevoli variazioni in epoca romana, come la Venere Capitolina qui esposta, fino al Rinascimento. Questa grazia innata è ulteriormente esaltata dal fascino visivo dei suoi preziosi abiti e della sua pelle profumata, opera delle Grazie o delle Cariti "dalle braccia rosate". Adone, il suo amante, veglia invece sulla dimensione olfattiva del corpo della sua amata. La poetessa greca arcaica Saffo, la associa ai profumi dell'incenso, della rosa e della mirra, che aumentano il potere di seduzione della dea. *Les Épures de Parfum : Pure Rose*, la fragranza Cartier diffusa attorno alla statua di Venere, evoca l'atmosfera che potrebbe aver riempito il suo tempio con l'essenza della rosa, il fiore prediletto di Afrodite.

## The Perfume of Aphrodite

Aphrodite, goddess of love, owes her grace — the Greek *charis* — to the flawless beauty of her divine form, which has been immortalized in famous ancient sculptures such as Praxiteles' Aphrodite of Knidos (4th century BC) and its myriad variations through Roman times, such as the Capitoline Venus displayed here, and into the Renaissance. This inherent grace is further enhanced by the visual allure of her exquisite garments and perfumed skin, the work of the Graces, or the *Charites* "with rosy arms." Adonis, her beloved, presides over the olfactory experience of his mistress's presence. The archaic Greek poet Sappho, links her odor to the scents of incense, rose, and myrrh, amplifying the goddess's seductive power. This the very inspiration behind *Les Épures de Parfum: Pure Rose*, the Cartier fragrance diffused around the Venus statue, which was conceived as an evocation of the Goddess natural scent.

*Les Épures de Parfum : Pure Rose*  
Cartier, 2021

## **Il senso della classicità della donna moderna**

L'associazione con le divinità dell'Olimpo è da sempre un'aspirazione umana. Nella Belle Époque le attrici Sarah Bernard ed Eleonora Duse venivano definite "divine", mentre la danzatrice Isadora Duncan volle essere ritratta mentre ballava sulla riva del mare, come le danzatrici affrescate nelle ville di Pompei. Abiti di ispirazione greca furono ideati dallo scenografo e costumista Léon Bakst per i *Balletti Russi*, e nel 1909 lo stilista Mariano Fortuny presentò l'abito *Delphos*, ispirato alla statua bronzea dell'auriga di Delfi (V secolo a.C.). Anche le riviste femminili dell'epoca paragonavano le donne moderne alle matrone romane: nel 1916, i gioielli Cartier apparvero in un articolo intitolato "*These are My Jewels*", un riferimento alle parole attribuite a Cornelia, matrona romana del II secolo a.C. e figlia di Scipione l'Africano, che indicava i propri figli come i suoi gioielli più preziosi. Le creazioni Cartier degli anni Novanta riprendono a loro volta l'ispirazione dai gioielli delle matrone romane, caratterizzati da sfere d'oro e drappaggi armoniosi.

## **The Sense of Classicism in the Modern Woman**

Association with the divinities of Olympus has always been a human ambition. In the Belle Époque, actresses Sarah Bernhardt and Eleonora Duse are called "divine," and performer Isadora Duncan had herself portrayed dancing on the seashore like the dancers depicted on the frescoes in the villas of Pompeii. Greek-style dresses are imagined by set and costume designer Léon Bakst for the *Ballets Russes*, and in 1909 couturier Mariano Fortuny presents the Delphos dress, inspired by the bronze statue of the charioteer of Delphi (5th century BC). Even women's magazines of the time compared modern women to Roman matrons: in 1916, Cartier jewellery was featured in a press article entitled "These are My Jewels," in reference to the words of Cornelia, a Roman matron of the 2nd century BC and daughter of Scipio Africanus, while referring to her children. Cartier creations from the 1990's also take inspiration from Roman matrons' jewels made of gold spheres and draped clothing.

### ***Kakon Kalon: Pandora, il dono più pericoloso degli dèi***

Come punizione per essere stati ingannati, gli dèi inviarono all'umanità un dono straordinario e pericoloso: *kakon kalon*, il “male bello”. Si tratta di Pandora, la prima delle donne. Fu plasmata dall'arte (la *technè*) di Efesto, dotata dell'astuzia (la *mètis*) di Atena e della grazia (la *charis*) di Afrodite. Queste tre qualità divine si concentrano nella corona d'oro che le viene donata, un vero e proprio *kosmos*, termine che indica sia un ornamento di grande bellezza, sia la rappresentazione simbolica del mondo, adornato da «tutte le creature che nutrono la terra e il mare». Questa doppia valenza del gioiello si ritrova anche nelle creazioni più recenti di Cartier, che attraverso le loro forme scientifiche moderne evocano l'ordine armonioso del cosmo.

### ***Kakon Kalon: Pandora, the Most Dangerous Gift of the Gods***

As punishment for deceiving them, the gods sent mankind an extraordinary and dangerous gift: *kakon kalon*, a beautiful evil. This is Pandora, the first woman. She was shaped by the art (*technè*) of Hephaestus and endowed with the cunning (*mètis*) of Athena and the grace (*charis*) of Aphrodite. These three divine qualities are specifically concentrated in the golden crown she is given, a true *kosmos* which signifies both a beautiful ornament and the concentrated representation of the world, adorned with "all the beasts that nourish the earth and the sea." This double meaning of the jewel is also found in recent Cartier creations, which in their modern scientific forms evoke the order of the universe.

***Kosmos* : il gioiello come riflesso dell'ordine del mondo**

«Il *kosmos* è concretamente una buona disposizione, una sistemazione, un ordinamento che, proprio grazie all'ordine aggiunto allo stato naturale, diventa ornamento, abbellimento», come ricorda il filologo Michel Casevitz. È quindi allo stesso tempo l'ordine che gli dèi hanno conferito all'universo e quello che l'arte della *kosmesis* conferisce al costume e all'ornamento. Nei templi dell'antica Grecia, le iscrizioni delle liste delle offerte ci mostrano che la parola *kosmos* era usata per descrivere i gioielli, in particolare le collane.

***Kosmos*: The Jewel as a Reflection of the Order of the Universe**

« The *kosmos* is concretely a good arrangement, an organization, an ordering, which, through the very order that is added to the natural state, becomes adornment, beautification », as philologist Michel Casevitz reminds us. *Kosmos* refers both to the order the gods gave to the universe, and to the art of *kosmesis*, which brings order and beauty to clothing and adornments. In ancient Greek sanctuaries, inventory lists of offerings show that the word *kosmos* was used to describe jewellery, especially necklaces.

### ***Kronos: il controllo del tempo***

Alcuni dei più raffinati orologi creati da Cartier nel XX secolo reinterpretano le antiche forme di rappresentazione del tempo. Tra questi figurano gli orologi con i segni zodiacali, riprodotti fedelmente sul modello delle meridiane zodiacali romane. In un orologio *Cometa* del 1920, le lancette possono anche raffigurare delle stelle in movimento che si stagliano su una costellazione di stelle fisse, evocando l'antica concezione delle sfere celesti concentriche. In una creazione Cartier del 1960, invece, l'orologio è custodito all'interno di un uovo d'oro, un implicito richiamo all'uovo primordiale da cui, secondo le cosmogonie orfiche, ebbe origine l'universo.

### ***Kronos: The Control of Time***

Some of the most subtle timepieces created by Cartier in the 20th century revisit ancient forms of representing time. These include clocks with the zodiac signs, faithfully reproduced from the model of Roman zodiacal sundials. In a 1920 *Comet* clock, the hands can also depict mobile stars which stand out against a constellation of fixed stars, mimicking the ancient conception of nested celestial spheres. In a 1960 Cartier creation, the watch is protected in a golden egg, an implicit reference to the primordial egg from which the universe is born in Orphic cosmogonies.

## **La proporzione aurea: la filosofia antica alla base della bellezza senza tempo**

A partire dal XX secolo, lo stile della Maison diventa sempre più riconoscibile, caratterizzato dalla ricerca di linee pure, simmetria e proporzioni ideali. Questa ricerca richiama il fascino esercitato sui filosofi greci - come Euclide, Pitagora e Platone - dalla sezione aurea, detta anche “proporzione divina”, ritenuta la struttura fondamentale dell’armonia del cosmo. Queste riflessioni furono riprese nel Rinascimento e si riflettono, ad esempio, nella progettazione di Michelangelo per la Piazza del Campidoglio, il cui motivo pavimentale è riprodotto in due gioielli Cartier realizzati nel primo ventennio del XX secolo. Ancora oggi, la gioielleria Cartier si inserisce in questa antica e duratura filosofia, legata a una percezione universale della bellezza.

## **The Golden Ratio: The Ancient Philosophy Behind Timeless Beauty**

Starting in the 20<sup>th</sup> century, the Maison’s style becomes increasingly identifiable, characterized by the pursuit of pure lines, symmetry and ideal proportions. This pursuit recalls the fascination of Greek philosophers like Euclid, Pythagoras, Plato for the Golden Ratio, also called the “divine ratio”, which they believed to be the underlying structure of the harmony of the Cosmos. These ideas continued into the Renaissance and can be seen in Michelangelo’s design for the Piazza del Campidoglio, whose pavement design is reproduced in two Cartier jewels from the first two decades of the 20th century. Today, Cartier jewellery belongs to this ancient and enduring philosophy associated with a universal perception of beauty.

## Efesto: plasmare il metallo con arte

Efesto è il dio artigiano, rinomato per la sua oreficeria. Omero racconta che, da bambino, Efesto affinò le sue abilità per nove anni in una grotta dell'isola di Lemno, creando spille, bracciali, rosette e collane. Unisce le materie prime, infonde loro vita con il soffio dei mantici e le scolpisce in creature terrene. La sua arte è simile a quella del demiurgo, creatore dell'universo, e le sue produzioni ne sono una rappresentazione simbolica. È l'autore dei gioielli mitici più belli e terribili, come la corona di Pandora e la collana di Armonia. Ancora oggi gli *atelier* Cartier incarnano la *technè* di Efesto: vi si modellano metalli e pietre, vi si combinano gli elementi con cura e i disegni catturano l'essenza del mondo. Come in una fucina divina, il fumo si trasforma in una fragranza Cartier, *La Treizième Heure*, che accompagna la visita. Questo profumo, caratterizzato da note di legno bruciato e fumo, è stato concepito come un tributo al potere creativo del fuoco e al suo ruolo nell'origine del profumo: *per fumum*, che in latino significa "attraverso il fumo".

## Hephaestus: Crafting Metal into Art

Hephaestus is the artisan god and was renowned for his goldsmithing. Homer tells us that as a child, Hephaestus honed his skills for nine years in a cave on Lemnos, crafting brooches, bracelets, rosettes, and necklaces. He brings together raw materials, breathes life into them with his bellows, and chisels them into earthly creatures. His art is akin to that of the demiurge, creator of the universe, and his productions are thus symbolic representations of it. He crafted the most beautiful and terrible mythical jewels, such as Pandora's crown and Harmonia's necklace. Cartier workshops today embody Hephaestus' *technè*. There, metal and stones are shaped, elements are carefully arranged, and designs capture the essence of the world. As in a divine forge, the smoke is transformed into a Cartier fragrance, *La Treizième Heure*, which accompanies the visit. This scent, featuring notes of burnt wood and smoke, was conceived as a tribute to the creative power of fire and its role in the origin of perfume: *per fumum*, which means "through smoke" in Latin.

## **Gaia: le pietre della Terra**

Gaia, la Terra primordiale, dona ai gioiellieri i suoi tesori, metalli preziosi e pietre rare. Nel corso dell'antichità furono scoperti nuovi minerali preziosi: l'ambra è conosciuta fin dalla preistoria; la corniola, la sardonica e l'onice, utilizzate per sigilli e intagli, provenienti dall'Oriente e rapidamente diffusi in tutto il mondo greco; smeraldi e diamanti provenienti da terre lontane esplorate da Alessandro Magno, come l'India, divennero importanti nell'oreficeria romana. È questa continua curiosità per le risorse grezze della terra che caratterizza il dipartimento di glittica degli *atelier* Cartier e la sua collezione sempre crescente di meraviglie minerali. Questo *atelier* perpetua l'antica arte dell'intaglio di gemme e pietre dure ed è stato integrato nella Maison nel 2010.

## **Gaia: The Stones of the Earth**

Gaia, the primordial Earth, bestows her treasures, precious metals and rare stones, upon jewellers. Throughout antiquity, new precious minerals were discovered. Amber has been known since prehistoric times. Carnelian, sardonyx, and onyx, used for seals and carvings, arrived from the East and quickly spread throughout the Greek world. Emeralds and diamonds sourced from distant lands explored by Alexander the Great, like India, became prominent in Roman jewellery. It is this ongoing curiosity for the Earth's resources that drives the Cartier Glyptics workshop and its ever-growing collection of mineral wonders. This workshop perpetuates the antique art of gem and hardstone carving and has been integrated in the Maison in 2010.

## **Orfeo, Demetra e Persefone: sfidare l'oltretomba**

«Nessuno va nell'Ade portando con sé ricchezze in eccesso», secondo la formula attribuita a Solone (VII-VI secolo a.C.), il primo legislatore di Atene. Questa affermazione è stata oggetto di dibattito durante tutta l'antichità, poiché la bellezza è anche considerata un'arma contro la morte. Nei santuari di Demetra (Cerere) e di sua figlia Persefone, dee legate al ciclo della morte e della rinascita periodica, le statuette che rappresentano le divinità o i loro devoti sono spesso adornate con imponenti e preziosi ornamenti. Questo è un modo per sfidare la morte attraverso il fascino esercitato da un bell'aspetto, nella speranza di una futura rinascita. Il mito dell'eroe greco Orfeo illustra ulteriormente questa idea: musicista leggendario, osò scendere agli Inferi e usare la sua musica incantevole per persuadere i suoi sovrani Ade e Persefone a rilasciare la sua amata Euridice e permetterle di tornare nel mondo dei vivi.

## **Orpheus, Demeter and Persephone : Defying the Underworld**

"No one descends to Hades carrying excessive riches", according to the ancient Greek legislator Solon (7th-6th century BC). This assertion was debated throughout antiquity, as beauty was also believed to be a weapon against death. In the sanctuaries of Demeter (Ceres) and her daughter Persephone, goddesses linked to the cycle of death and periodic rebirth, statuettes representing the deities or their devotees are often adorned with imposing, precious ornaments. This is a way of defying death through the allure of a beautiful appearance, in the hope of a future rebirth. The myth of the Greek hero Orpheus further illustrates this idea. A legendary musician, he dared to enter the Underworld and use his enchanting music to persuade its rulers Hades and Persephone to release his beloved Eurydice and allow her to return to the world of the living.

## **Jean Cocteau reinventa Orfeo**

La spada realizzata da Cartier per il poeta e regista Jean Cocteau in occasione della sua elezione all'Académie Française nel 1956, illustra perfettamente il legame della Maison con la mitologia greca. Ornata con il profilo di Orfeo, la lira di Apollo e una colonna in stile antico, la spada riflette la fascinazione di Cocteau per il mito. I suoi film *Orfeo* (1950) e *Il testamento di Orfeo* (1960) esplorano l'eroe poetico moderno da una prospettiva filosofica e artistica. Allo stesso modo, i gioielli Cartier evocano i miti attraverso l'allusione piuttosto che la citazione diretta, e sono intrisi di riferimenti culturali. La spilla a forma di occhio d'oro di Cartier London del 1970 evoca il personaggio di Jean Marais ne *Il testamento di Orfeo*.

## **Jean Cocteau Reinvents Orpheus**

The sword, created by Cartier for the poet and filmmaker Jean Cocteau upon his election to the Académie Française in 1956, perfectly illustrates the Maison's connection to Greek mythology. Adorned with Orpheus' profile, Apollo's lyre, and an antique-style column: the sword reflects Cocteau's fascination with the myth. His films *Orphée* (1950) and *Le Testament d'Orphée* (1960) explore the modern poetic hero from a philosophical and artistic perspective. Similarly, Cartier's jewels evoke myths through allusion rather than direct representations and are imbued with cultural references. The 1970 Cartier London gold eye brooch, for instance, subtly recalls Jean Marais's character in *Le Testament d'Orphée*.

### **Demetra e Persefone : dalla morte alla rinascita ciclica della natura**

Corni dell'abbondanza, raccolti miracolosi di grano incrostati di pietre preziose, fiori d'oro, trionfo di frutti multicolori: le creazioni Cartier sono all'insegna di Demetra e della prosperità ciclica del rinnovamento primaverile della vegetazione, che è il suo regno. Ma trasmettono anche l'altro volto della divinità: un accordo divino costringeva Persefone, sua figlia, a trascorrere metà del suo tempo negli Inferi, dove regnava con suo marito Ade, e l'altra metà sulla terra, dove assisteva alla rinascita della natura. L'antica gioielleria greca era concepita come una manifestazione materiale di questo ciclo di morte e resurrezione.

### **Demeter and Persephone: The Cyclical Rebirth of Nature**

Cornucopias overflowing with jewelled wheat, golden flowers, and multi-coloured fruit jewellery : Cartier creations are evocative of Demeter and the cyclical renewal of vegetation in the Spring, which she is associated with. They also convey the other side of the divinity: a divine agreement which obliged her daughter Persephone to spend half of the year in the Underworld, over which she reigned with her husband Hades, and the other half on Earth with her mother, where she witnessed the rebirth of nature in the Spring. Ancient Greek jewellery was conceived as a material manifestation of this cycle of death and resurrection.

### **Zeus: regalità divina, umana regalità**

Zeus è onnipresente nelle produzioni dell'oreficeria antica. Le corone di foglie di quercia in oro, i ciondoli a forma di ghianda, sono simboli che evocano il re degli dèi e, più in generale, la regalità per eccellenza. Non si tratta di un semplice segno di status sociale o politico. Coloro che li indossano sulla fronte ricevono come un frammento dell'autorità di Zeus. Il bagliore cangiante delle pietre preziose è come un riflesso del fulmine che egli scaglia dal cielo e che deve essere interpretato come un segno della sua volontà. Il gioiello pone chi lo indossa sotto la protezione del dio o della dea che evoca con la sua decorazione. Egli deve anche padroneggiare il potere che ne deriva.

### **Zeus: Divine Royalty, Royal Humanity**

Zeus is omnipresent in ancient jewellery. Crowns of golden oak leaves and pendants in the shape of acorns are symbols that evoke the king of the gods and, more broadly, the concept of royalty. These were not simply indicators of social or political status. By wearing these emblems, individuals symbolically took on a part of Zeus's authority. The shifting brilliance of precious stones also mirrored the lightning bolts Zeus hurled from the sky, which were seen as signs of his divine will. Jewellery places its wearer under the protection of the god or goddess it evokes through ornamentation. In turn, it also requires the wearer to master the power that emanates from it.

### **La corona di Arianna: dalle profondità marine al cielo stellato**

Arianna è l'eroina dalle multiple corone. Figlia del re Minosse e di Pasifae (figlia di Elio, il Sole), è lei che aiuta Teseo, il giovane eroe ateniese, a orientarsi nel labirinto dove deve uccidere il Minotauro. Teseo è figlio di Poseidone e, per dimostrarlo, si tuffa in mare verso il palazzo di suo padre, dove Anfitrite (la sposa di Poseidone) gli consegna una corona di rose. Innamoratasi di Teseo, Arianna gli procura a sua volta, per illuminare il labirinto, la sua corona splendente, dono di suo padre. Abbandonata, infine, dal fidanzato sull'isola di Nasso, viene raccolta da Dioniso che la sposa, le dona la corona di edera dei suoi fedeli e iniziati e, infine, invia il gioiello splendente nel firmamento, dove diventa la costellazione della Corona Boreale.

### **Ariadne's Crown: From the Depths of the Sea to the Starry Sky**

Ariadne is a heroine of many crowns. Daughter of King Minos and Pasiphae (the daughter of Helios, the Sun), it is she who helps Theseus, the young Athenian hero, navigate the labyrinth where he must kill the Minotaur. Theseus is the son of Poseidon, and to prove it to Minos, he dives into the sea towards his father's palace, where Amphitrite (Poseidon's wife) gives him a crown of roses. Having fallen in love with Theseus, Ariadne, in turn, provides him with her resplendent crown, a gift from her father, to light his way in the labyrinth. Ultimately, she is abandoned by her beloved Theseus on the island of Naxos and is found by Dionysus. The god marries her and crowns her with the ivy of his faithful followers. According to the myth, Dionysus throws the crown into the sky, where it becomes the Corona Borealis constellation.

### **Medea: i gioielli per la vendetta della discendenza del Sole**

Medea è la nipote di Elio (il dio del Sole) e una potente maga, viveva nel favoloso regno della Colchide, dove è conservato il vello d'oro dell'ariete generato da Poseidone. Arianna aiuta Giasone a conquistare il vello e fugge con lui e gli Argonauti verso la Grecia. Abbandonata dal marito che la ripudia a favore di Creusa, figlia del re di Corinto, offre a quest'ultima un dono avvelenato: gli abiti e i gioielli (il *kosmos*) per le sue nozze. I gioielli, avvelenati dalla maga Medea o semplicemente riempiti del potere distruttivo del Sole, bruciano la sfortunata rivale. Nell'antichità, alcune donne indossavano ornamenti decorati con personaggi o simboli solari, come per mettersi sotto la loro protezione e raccoglierne l'eredità mitica.

### **Medea: The Vengeful Jewellery of the Sun's Descendant**

Medea, granddaughter of Helios (the Sun god) and a powerful sorceress, lived in the Kingdom of Colchis, where the Golden Fleece, from a ram born of Poseidon, was kept. Medea aided Jason in his quest to retrieve the Fleece, and together they fled with the Argonauts to Greece. Later, Jason abandoned Medea, rejecting her for Creusa, the daughter of the King of Corinth. As revenge, Medea presented Creusa with a cursed wedding gift: a garment and jewels (or *kosmos*). The jewels, imbued by Medea with the destructive power of the Sun, immediately burned Creusa to death. In antiquity, some women wore ornaments adorned with solar figures or signs, as if to place themselves under the sun's protection and garner its mythical heritage.

## Dioniso: il fascino estraneo della pantera profumata

Il motivo della pantera, che compare nelle creazioni Cartier nel 1914, diventa iconico sotto l'impulso di Jeanne Toussaint, Direttrice Creativa dal 1933 al 1970. Nella mitologia greca rimanda esplicitamente al mondo di Dioniso, dio del vino, dell'ebbrezza e dell'alterità. La pantera accompagna il dio, sua moglie Arianna e, talvolta, i satiri e le menadi che bevono e danzano con loro. La pantera è anche simbolo del potere irresistibile dell'attrazione: è un felino che usa consapevolmente il suo buon odore naturale per attirare le sue prede e tendere loro una trappola, come descritto da Teofrasto nel *De Causis Plantarum* (c. 320 a.C.). Si diceva anche che, per catturarla, bisognasse attirarla con aromi o vino, ai quali non poteva resistere. È questo complesso universo olfattivo che esplora *La Panthère*, il profumo emblematico della Maison Cartier. *Panther* e *pardalis*, le due parole greche che la designano, non sono molto precise: possono riferirsi anche al leopardo e al ghepardo. Il felino è rappresentato da Cartier sia con pelliccia maculata che nera, ed è diventato un emblema della Maison.

## Dionysus: The Foreign Charm of the Scented Panther

The panther motif, which first appeared in Cartier's creations in 1914, became iconic under the direction of Jeanne Toussaint, Creative Director from 1933 to 1970. In Greek mythology, the panther is explicitly linked to the world of Dionysus, the god of wine, intoxication, and otherness. The panther accompanies the god, his wife Ariadne, and sometimes the satyrs and maenads who drink and dance with them. The panther is also a symbol of irresistible power of attraction. It is a feline, whose pleasant natural scent lures its prey into a trap, as Theophrastus describes in *De Causis Plantarum* (c. 320 BC). It was also said that to capture a panther, one had to attract it with aromatics or wine, which it could not resist. This complex olfactory realm is the inspiration behind *La Panthère*, Cartier's iconic fragrance. The two Greek words for panther, *panther* and *pardalis* are not very precise; they can also refer to the leopard and the cheetah. At Cartier, the feline is depicted either spotted or with black fur and has become an emblem of the Maison.

### **La collana di Armonia: il più maledetto dei gioielli mitici**

Uno dei gioielli mitici più famosi dell'antichità è la collana di Armonia, donatole dagli dei in occasione del suo matrimonio con Cadmo. Frutto dell'amore adultero tra Afrodite e Ares, Armonia attira su di sé l'ira del marito tradito, Efesto, che le confeziona per il suo corredo nuziale, come un alchimista, un'opera tanto straordinaria quanto malvagia, ornata da spaventosi serpenti incastonati con pietre dai potenti poteri magici. È possibile seguire l'oggetto attraverso otto generazioni mitiche, tutte ugualmente sfortunate per averlo desiderato intensamente, o per averlo incontrato sul loro cammino, come Edipo. Ancora in epoca imperiale romana, diversi importanti santuari del mondo greco si vantavano di conservare la preziosa e pericolosa reliquia.

### **The Necklace of Harmonia: The Most Cursed of Mythical Jewels**

One of the most famous jewels in Greek mythology is the necklace of Harmonia, given to her by the gods at her wedding to Cadmus. Born from the adulterous love between Aphrodite and Ares, Harmonia incurs the wrath of Aphrodite's deceived husband, Hephaestus, who crafts a wedding gift that is as extraordinary as it is malevolent. The necklace was adorned with frightening serpents set with stones possessing potent magical powers. This object brought misfortune to all who coveted it or crossed its path for over eight generations, including the tragic figure of Oedipus. Even in the Roman imperial era, several important sanctuaries of the Greek world claimed to preserve the precious and dangerous relic.

### **Medusa: il sangue protettore della Gorgone**

Il corallo, spesso utilizzato nelle creazioni Cartier, ha origini mitiche straordinarie. Come ricorda Ovidio nelle *Metamorfosi*, l'eroe Perseo, dopo aver ucciso e decapitato la gorgone Medusa, la depose sulla spiaggia, adagiandola con cura su un letto di alghe marine. Esse, a contatto con il sangue del mostro, acquisirono il colore rosso, subendone anche il suo potere pietrificante. L'origine mitica del corallo lo rendeva così una perfetta rappresentazione simbolica dell'universo. Estratto dalle profondità del mare, era stato creato ai confini del mondo percorso da Perseo all'inseguimento di Medusa. Si riteneva inoltre che avesse una triplice natura: vegetale, come le alghe che lo costituivano; animale, per il colore rosso derivante dal sangue del mostro che ne aveva impregnato le fibre; minerale, per la sua solida immobilità derivante dall'effetto pietrificante conservato dalla testa mozzata della Gorgone.

### **Medusa: The Protective Blood of the Gorgon**

Coral, frequently used in Cartier creations, has an extraordinary mythological origin. As Ovid recounts in the *Metamorphoses*, the hero Perseus, after killing and beheading the Gorgon Medusa, places her head on the beach, carefully arranged on a bed of seaweed. When the seaweed came into contact with the monster's blood, it turned red and became petrified, transforming into coral. The mythical origin of coral thus gave it a powerful symbolic connection to the universe. Drawn from the depths of the sea, it was created at the edge of the world, a place travelled by Perseus in pursuit of Medusa. Coral was also believed to possess a triple nature: vegetal, like the seaweed from which it originated; animal, due to the the red color resulting from the blood of the monster that had soaked its fibers; and mineral, because of its solid immobile state resulting from the petrification caused by Medusa's severed head.

### ***Eschatia*: portare su di sé i limiti estremi del mondo**

Per i Greci, i materiali più preziosi provenivano dai confini della terra (l'*eschatia*), dove vivevano sia gli ultimi mostri, ricordi viventi del Caos primordiale, sia i popoli beati, i più vicini agli dei. Si pensava che l'ambra fosse formata dagli ultimi raggi del sole veperale, solidificati a contatto con le onde dell'oceano Settentrionale. L'oro cresceva spontaneamente sotto forma di fiori e raccolti miracolosi nell'isola occidentale dei Beati, dove alcuni grandi eroi venivano mandati dopo la morte, o nel paese nordico degli Iperborei, popolo sacro ad Apollo. Le pietre preziose provenivano dal lontano Oriente, dall'Etiopia, dall'Egitto e dall'India, dove vivevano altri popoli benedetti. I gioielli Cartier tracciano la geografia di un altrove lontano dove si mescolano le meraviglie del mito e le realtà storiche delle conquiste e degli imperi.

### ***Eschatia*: Adorning Oneself with the Limits of the World**

For the Greeks, the most precious materials came from the ends of the earth (the *eschatia*). There lived both the last monsters, living memories of primordial Chaos, and the blessed peoples, closest to the gods. Amber was thought to be formed from the last rays of the sun, which solidified in contact with the waves of the Ocean in the North. Gold grew spontaneously in the form of flowers and miraculous harvests on the western Isle of the Blessed, where some great heroes were sent after their death, as well as in the Nordic land of the Hyperboreans, a sacred people of Apollo. Precious stones came from the Far East, Ethiopia, Egypt, and India, where other blessed peoples lived. Cartier jewellery has traced the geography of faraway lands where the wonders of myth and the historical realities of conquests and empires are intertwined.

### **Apollo e i suoi attributi**

Apollo, il dio greco della musica, della poesia e della luce era facilmente riconoscibile grazie ad alcuni suoi attributi simboli, come la cetra (lira). Era associato a piante, come la palma e le foglie di alloro, e ad animali, come la lucertola, che hanno ispirato alcune creazioni Cartier. Aveva un legame particolare con l'estremo nord. Ogni anno visitava il popolo degli Iperborei, che in cambio inviava offerte ai suoi più importanti santuari, come quello di Delo. A volte è raffigurato con un grifone, una terrificante creatura ibrida con il corpo di un leone e la testa di un'aquila, che viveva nel nord del mondo, vicino alle miniere d'oro di cui custodiva l'accesso.

### **Apollo and his attributes**

Apollo, the Greek god of music, poetry, and light, was easily recognizable by certain symbols, such as the cithara (lyre). He was also associated with plants, like the palm tree and laurel leaves, and animals, like the lizard, which inspired Cartier creations. Apollo had a specific connection with the far North. Every year he visited the Hyperboreans, a mythical people of the North, who in turn sent offerings to his greatest sanctuaries, such as that of Delos. He is sometimes depicted with a griffin, a terrifying hybrid creature with the body of a lion and the head of an eagle, who guarded access to the gold mines.

## **I Galati e il loro torque d'oro**

Nella geografia antica, i Galati, che i Greci chiamavano anche Celti, occupavano l'estremità occidentale del mondo. Erano vicini all'Oceano occidentale, che era anche il paese dei morti, dove si trovava l'isola dei Beati. Nel III secolo a.C., i loro eserciti raggiunsero la Grecia e l'Anatolia (l'attuale Turchia), dove fondarono il regno della Galazia. Erano conosciuti come guerrieri terribili. Si riconoscevano dal loro torque, il collare rigido la cui forma è stata riproposta in alcune produzioni recenti della Maison Cartier.

## **The Galatians and Their Golden Torc**

In ancient geography, the Galatians, also known as Celts by the Greeks, occupied the western edge of the known world. They were located near the Western Ocean, a place associated with the land of the dead and the mythical Isle of the Blessed. In the 3rd century BC, their armies reached Greece and Anatolia (modern-day Turkey), where they founded the kingdom of Galatia. They were known as fearsome warriors. A distinctive feature of the Galatians was the *torc*, a rigid, open-ended necklace or collar, which has inspired the design of some recent Cartier creations.